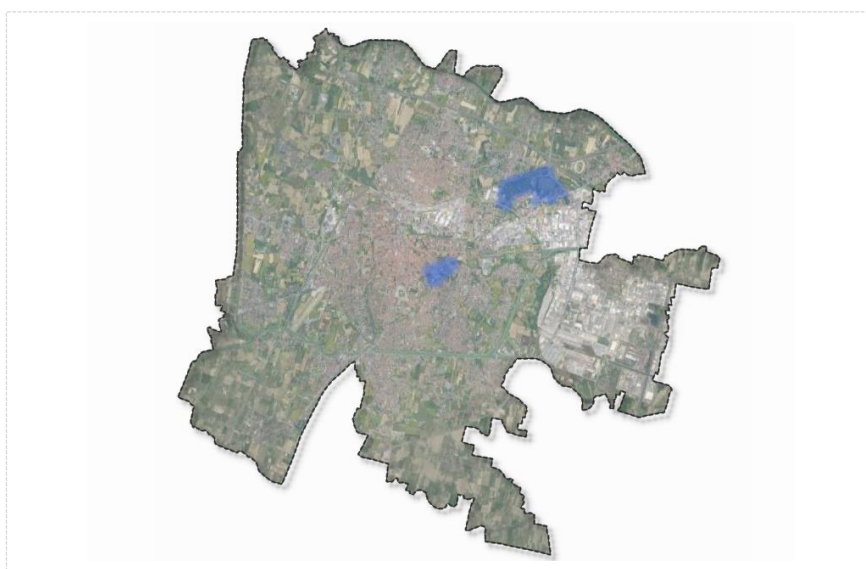


NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA

Accordo per la realizzazione del Nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico di Padova

ai sensi di quanto disposto dall'art. 32 della L.R. 35/2001



Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

Ottobre 2019

ESTENSORI

Dott. For. Andrea Rizzi, Urb. Antonella Gatto

con:

Dott. For. Alice Puppin

Terre s.r.l.

Via delle Industrie, 15 – 30175 Venezia | Parco Scientifico
Tecnologico Vega tel. +39 041 5093216
terre@terre-srl.com | www.terre-srl.com



1.	ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017	1
2.	RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017).....	7
2.1	Premessa	7
2.2	Descrizione del piano	8
2.2.1	L'accordo per la Realizzazione del Nuovo Polo della Salute - Ospedale Policlinico di Padova e le varianti urbanistiche derivate.....	9
	La Variante agli strumenti urbanistici.....	10
	Individuazione delle aree oggetto dell'accordo	11
	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale	12
	Piano di Assetto del Territorio Comunale	12
	Piano degli Interventi	14
2.3	Localizzazione dell'area interessata dall'intervento e rete Natura 2000	18
2.4	Presenza di elementi naturali	20
2.4.1	Area d'analisi.....	20
2.4.2	Specie.....	23
2.4.3	Analisi idoneità delle specie.....	24
2.5	Variazione di habitat di specie.....	30
2.6	Conclusioni	34
2.7	Allegato	35
2.8	Bibliografia.....	37



COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

1. ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto **ANDREA RIZZI** nato a **MONSELICE** prov. **PD** il **11/05/1978** e residente in **VIA DON BOSCO 60** nel Comune di **ALBIGNASEGO** prov. **PD** CAP **35020** tel. **333/1359794** fax **049/8827147** email **rizzi.for@gmail.com** e **ANTONELLA GATTO** nata a **SALERNO** prov. **SA** il **15/04/1978** e residente in **VIA PAPA LUCIANI 6** nel Comune di **SAN DONA' DI PIAVE** prov. **VE** CAP **30027** tel. **335/7639813** email **antonella.gatto@terre-srl.com**

in qualità di consulenti di rete Natura 2000 dell'Accordo per la realizzazione del Nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico di Padova ai sensi di quanto disposto dall'art. 32 della L.R. 35/2001

DICHIARANO

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la valutazione di incidenza**, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017).

DATA

Venezia, ottobre 2019

IL DICHIARANTE

ANDREA RIZZI



ANTONELLA GATTO





COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Venezia, ottobre 2019

IL DICHIARANTE

ANDREA RIZZI



ANTONELLA GATTO





COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)
di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation – GDPR*) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.



COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

DATA

Venezia, ottobre 2019

Il Delegato al trattamento

Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv

f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

IL DICHIARANTE (per presa visione)

ANDREA RIZZI

ANTONELLA GATTO

Cognome RIZZI	 Firma del titolare..... <i>Andrea Rizzi</i> ALBIGNASEGO 08/08/2013 IL SINDACO Zerbetto, Francesco 
Nome ANDREA	
nato il 11/05/1978	
(atto n. 247 P. 1 S. A)	
a MONSELICE (PD)	
Cittadinanza ITALIANA	
Residenza ALBIGNASEGO	
Via VIA DON G. BOSCO 60	
Stato civile -----	
Professione LIBERO PROFESSIONISTA	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura M. 1.85	
Capelli CASTANI	
Occhi CASTANI	
Segni particolari NESSUNO	

 SCADENZA 11/05/2024 Diritti euro: 10,58 AU 5003069  LPZS.12A - O.C.V. - ROMA	<p>REPUBBLICA ITALIANA</p>  <p>COMUNE DI ALBIGNASEGO (PD)</p> <p>CARTA D'IDENTITA' N° AU 5003069 DI RIZZI ANDREA</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

Cognome GATTO	 Firma del titolare <i>Antonella Gatto</i> NOVENTA DI PIAVE 04.04.2011 Impronta del dito indice sinistro IL SINDACO <i>[Signature]</i> 
Nome ANTONELLA	
nato il 15.04.1978	
(atto n. 1357 p. 1 s. A 1978.)	
a SALERNO (SA)	
Cittadinanza ITALIANA	
Residenza NOVENTA DI PIAVE (VE)	
Via CALNOVA 122 A INT. 4	
Stato civile CGT. LEA	
Professione URBANISTA	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura mt 1.60	
Capelli BIONDI	
Occhi VERDI	
Segni particolari *****	

Scadenza: 03.04.2021	 AR 6629920	
REPUBBLICA ITALIANA		
		
COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE (VE)		
CARTA D'IDENTITA'		
N° AR 6629920		
DI		
GATTO ANTONELLA		
I.P.Z.S. SpA - OFFICINA C.V. - ROMA		



2. RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017)

2.1 Premessa

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 interessati sono individuati in quanto localizzati all'interno dell'area di analisi, oppure perchè l'area di analisi interessa ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie per le quali è dimostrata una diretta connessione con tali siti.

Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000".

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

2.2 Descrizione del piano

La presente relazione ha come oggetto la proposta di varianti urbanistiche derivanti dallo schema di accordo di programma per la realizzazione del “Nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico” nel comune di Padova, ai sensi dell’articolo 32 della legge regionale del Veneto 29 novembre 2001 n. 35, in fase di sottoscrizione dall’Azienda Ospedaliera di Padova, Regione Veneto, Comune di Padova, Università degli studi di Padova e Provincia di Padova.

Dopo un dibattito durato anni, si è addivenuti alla localizzazione del nuovo polo ospedaliero di Padova articolato su due aree: l’area di via Giustiniani e Padova Est-San Lazzaro.

La variante della strumentazione urbanistica vigente vede la rilocalizzazione del nuovo Polo della Salute da Padova Ovest a Padova Est-San Lazzaro, mantenendo parte delle funzioni nell’area di via Giustiniani. L’area di Padova Est perciò, attualmente identificata quale ZTO per insediamento produttivo-commerciale e pertanto destinata alla localizzazione di una grande struttura di vendita, sarà riclassificata come area per servizi di interesse territoriale, con destinazione specifica – Ospedale.

Il nuovo Polo della Salute - Policlinico di Padova, al quale è riconosciuto carattere strategico sia nell’ambito della programmazione sanitaria della Regione del Veneto sia a livello di area vasta, interesserà dunque:

- l’area di via Giustiniani, attualmente occupata dalle strutture dell’ospedale esistente, che si intende riorganizzare, mediante la razionalizzazione delle strutture sanitarie esistenti e la dismissione delle strutture sanitarie non più funzionali, con previsione di realizzare il cd. “Parco delle Mura” a servizio della città di Padova;
- l’area di Padova Est - San Lazzaro, attualmente destinata dallo strumento urbanistico generale vigente per la massima parte all’edificazione privata a destinazione prevalentemente commerciale/residenziale e per altra parte a standard pubblico.

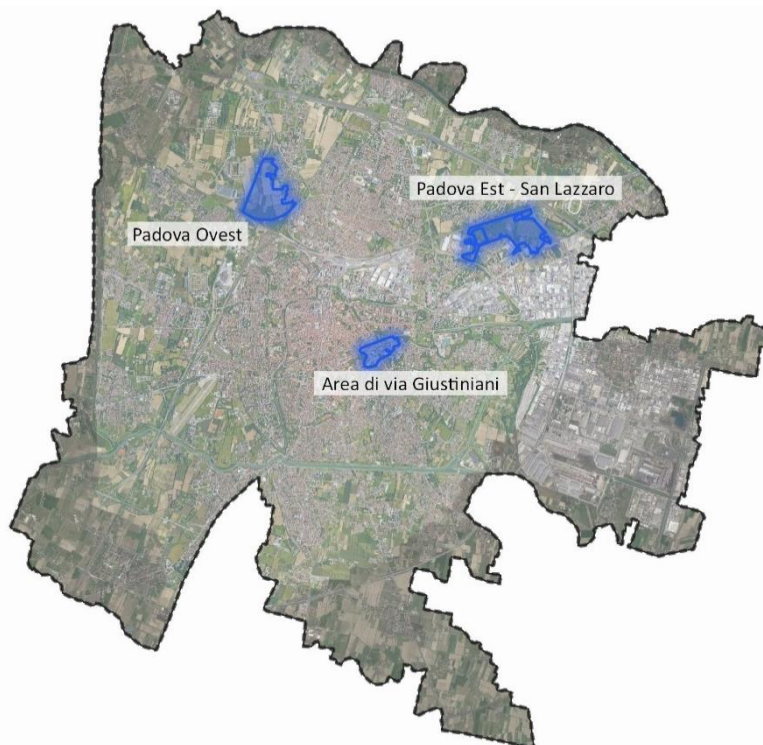


Figura 1. Aree soggette a variante: Padova Ovest, destinazione originaria della nuova struttura ospedaliera, e le due sedi del nuovo Polo della Salute di Padova, area di via Giustiniani e area Padova Est - San Lazzaro.



2.2.1 *L'accordo per la Realizzazione del Nuovo Polo della Salute - Ospedale Policlinico di Padova e le varianti urbanistiche derivate*

L'Azienda Ospedaliera di Padova ha avviato l'iter per la stipula di un Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale n. 35 del 2001 per l'attuazione organica di un Progetto che richiede l'esercizio congiunto di competenze regionali e di altri Enti, anche Statali.

Regione Veneto, Provincia di Padova, Comune di Padova, Azienda Ospedaliera di Padova, Università degli Studi di Padova sono gli enti sottoscrittori, che ritengono necessaria ed urgente la realizzazione di un nuovo Polo della Salute - Policlinico nel Comune di Padova, così come previsto dalla programmazione regionale socio-sanitaria.

Al Nuovo Polo viene riconosciuto il carattere strategico sia nell'ambito della programmazione sanitaria della Regione del Veneto sia a livello sovraregionale, tanto più in considerazione della consolidata e proficua collaborazione dell'Azienda con la Scuola di Medicina dell'Università.

L'Amministrazione Regionale, con D.G.R. n. 381 del 7 aprile 2016 – dopo avere revocato la precedente D.G.R. 1131/12 nella parte in cui veniva individuata un'area nella zona di Padova Ovest per la localizzazione del nuovo Polo della Salute – Policlinico, e dopo avere ritenuto non rispondente al pubblico interesse la proposta presentata da Finanza e Progetti S.p.A. per la realizzazione su quell'area di un nuovo ospedale in regime di finanza di progetto – **ha disposto l'avvio di un nuovo procedimento di concertazione fra tutti gli Enti pubblici aventi titolo, per la conclusione di un Accordo per definire la localizzazione e dare impulso alla realizzazione del nuovo Polo della Salute – Policlinico di Padova**, quale opera pubblica di rilevante interesse regionale e di carattere strategico, anche ai fini dell'articolo 20 D.L. 185/2008 (convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2).

L'Azienda è stata chiamata a dare impulso e coordinare il procedimento finalizzato alla conclusione dell'Accordo, tenendo conto delle indicazioni espresse dal Comitato di Coordinamento attivato a livello regionale, richiamate inoltre dalla D.G.R. n. 381/2016 con indirizzo preferenziale per la localizzazione del nuovo Polo della Salute – Policlinico di Padova in un'area situata nella zona di Padova Est-San Lazzaro e nell'area di via Giustiniani.

L'Azienda ha svolto un'ulteriore istruttoria, con l'apporto degli altri Enti pubblici aventi titolo, anche attraverso numerosi incontri di carattere tecnico, all'esito dei quali ha predisposto una proposta di Accordo.

Il Presidente della Regione ha convocato tutte le parti presso la sede della Giunta Regionale per il giorno 25 novembre 2016, per l'espressione del parere di ciascun Ente pubblico ed **in data 21 dicembre 2017 è stato sottoscritto il pre-Accordo di Programma, ex art. 15 della L. n. 241/1990 e s.m.i., tra il Presidente della Regione Veneto ed il Sindaco di Padova**, ratificato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 2229 del 29 dicembre 2017 ed approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 22 del 9 aprile 2018.

All'esito di un lungo confronto tecnico, si è ritenuta rispondente all'interesse pubblico la realizzazione del **nuovo polo della salute di Padova, articolato in due distinti presidi sanitari complementari e di pari dignità dimensionale (900 posti letti ciascuno):**

- **uno di nuova costruzione nell'area denominata "Padova Est – San Lazzaro"**, attualmente destinata dallo strumento urbanistico generale vigente per la massima parte all'edificazione privata a destinazione prevalentemente commerciale / residenziale e per altra parte a standard pubblico;
- **l'altro nell'area di Via Giustiniani mediante razionalizzazione e recupero delle strutture sanitarie esistenti.**

L'Accordo prevede: l'impegno del Comune a cedere gratuitamente alla Regione le aree di "Padova Est – San Lazzaro" al fine di agevolare la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero; nonché l'impegno della Regione a riqualificare l'area di Via Giustiniani a Padova mediante la razionalizzazione delle strutture sanitarie esistenti e la dismissione delle strutture sanitarie non più funzionali, con previsione di realizzare il cd. "Parco delle Mura" a servizio della città di Padova.

Il Pre-Accordo ha rinviato la definizione delle modalità concrete di attuazione degli indirizzi programmatici condivisi da Regione e Comune ad un ulteriore e separato accordo da sottoscrivere anche con AoP, Provincia e Università; le Parti



hanno quindi avviato un'interlocuzione tecnica per definire e condividere il percorso amministrativo da attivare per il conseguimento degli obiettivi programmatici assunti.

All'esito degli incontri tecnici, le Parti hanno valutato e condiviso di procedere con la sottoscrizione di due distinti accordi: (i) un primo accordo ex art. 15 L. 241/1990 e s.m.i. tra Regione, Comune, AoP, Università e Provincia per reperire e dettagliare gli impegni programmatici assunti da Regione e Comune con l'accordo del 21.12.2017 e, in particolare, la cessione gratuita da parte del Comune delle aree di "Padova Est – San Lazzaro" e l'avvio della concertazione tra tutti gli Enti interessati per condividere il futuro assetto urbanistico dell'area di Via Giustiniani; (ii) un secondo accordo di programma ex art. 32 L.R. n. 35/2001 fra Regione, Comune, AoP, Università e Provincia per dare attuazione agli impegni assunti dalla Parti con il primo accordo e modificare conseguentemente gli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali

In data 31 luglio 2018 la Regione, il Comune, l'Università, la Provincia e l'AoP hanno quindi sottoscritto il "primo" accordo ex art. 15 della L. 241/1990 "per la realizzazione del nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico di Padova". In data 22 novembre 2018, con atto notarile registrato il 27 novembre 2018, è stato sottoscritto l'atto di cessione delle aree nella zona di Padova Est tra comune di Padova ed azienda Ospedaliera.

L'AoP – in qualità di Soggetto Proponente – ha provveduto a depositare una proposta per il "secondo" accordo di programma ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 35/2001, con i relativi allegati tecnici.

La Proposta, coerentemente con gli accordi precedenti, si sviluppa in due ambiti territoriali distinti ma funzionalmente legati, l'area di "Padova Est – San Lazzaro" e l'area di "Via Giustiniani", e comporta variante urbanistica ai vigenti strumenti di pianificazione.

"Le Parti si impegnano a cooperare, ciascuna per quanto di competenza, per agevolare e accelerare la realizzazione del "Nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico di Padova", in considerazione del suo rilevante interesse pubblico..."

In particolare la Regione e l'AoP, ciascuna per quanto di competenza, si impegnano ad avviare *"un Tavolo Tecnico al fine di condividere, le soluzioni progettuali ottimali per il Nuovo Polo della Salute – Ospedale Policlinico"*, con particolare riferimento al suo inserimento nel tessuto urbano e infrastrutturale circostante, ed *"inserire nel Piano Regionale dei Trasporti (PRT), attualmente in fase di aggiornamento, la previsione di realizzare una nuova stazione ferroviaria a servizio del presidio ospedaliero di Padova Est – San Lazzaro"*.

Il Comune si impegna ad eseguire *"gli interventi di adeguamento infrastrutturale necessari per dotare l'area di "Padova Est – San Lazzaro" di un sistema viabilistico che tenga conto delle esigenze del nuovo presidio sanitario"*.

La Provincia inoltre si impegna, per quanto di sua competenza, *"a potenziare il sistema di Trasporto Pubblico Locale a servizio dei due presidi sanitari del "Nuovo Polo della Salute – Policlinico di Padova", così da dotare tali strutture di un adeguato sistema di collegamento con la città di Padova e con i Comuni dell'area provinciale"*.

La Variante agli strumenti urbanistici

La Proposta comporta variante urbanistica ai vigenti strumenti di pianificazione, in particolare, a:

- Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) *"Comunità Metropolitana di Padova"* approvato in Conferenza di servizi decisoria, Valutazione Tecnica Provinciale di Padova e successivamente ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale di Padova n. 50 del 22.02.2012 (pubblicato sul BUR n. 21 del 16/03/2012);
- Piano di Assetto del Territorio (PAT) Comune di Padova, approvato nel corso della conferenza dei servizi decisoria del 21.03.2014 e successivamente ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale di Padova n. 142 del 4.09.2014 (pubblicato sul BUR n. 91 del 19.09.2014);
- Piano degli Interventi (PI) del Comune di Padova.

Per l'area di "Via Giustiniani" si prevede inoltre la decadenza del Piano Particolareggiato approvato dal Comune di Padova con deliberazione del Consiglio Comunale n. 84/2001.

Individuazione delle aree oggetto dell'accordo

Il perimetro delle aree interessate dall'accordo, è stato pertanto riportato nella cartografia delle aree del "Giustiniano", dello "I.O.V." e quella relativa all'area di "Padova Est - San Lazzaro". L'area dello "I.O.V.", inserita nel perimetro dell'accordo non è comunque interessata dalla variante urbanistica.

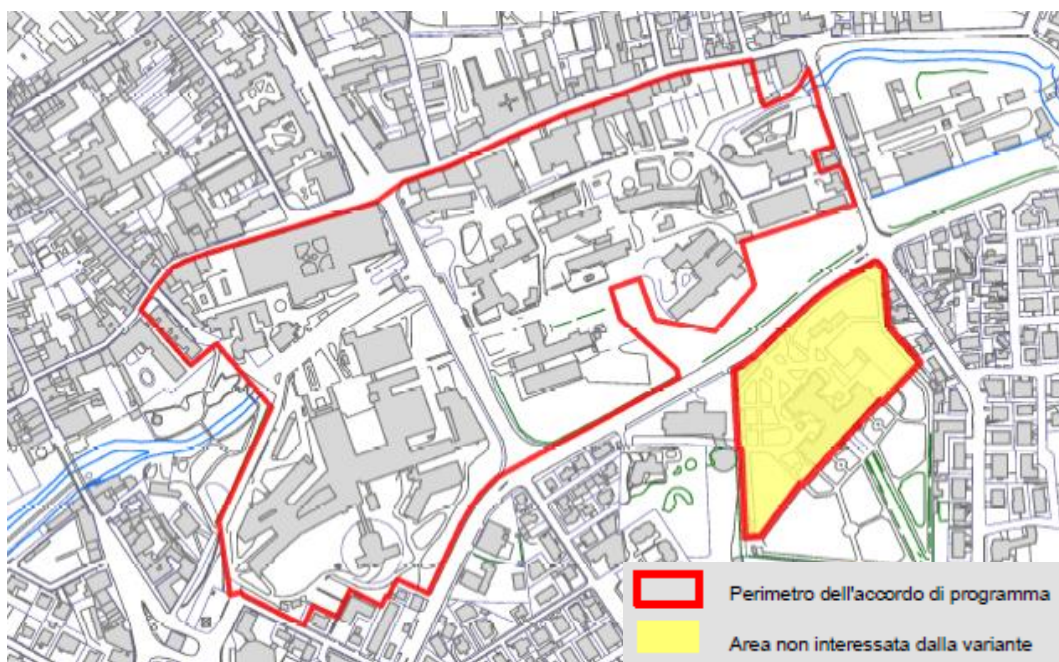


Figura 2. Perimetro dell'accordo di programma nell'area di via Giustiniani

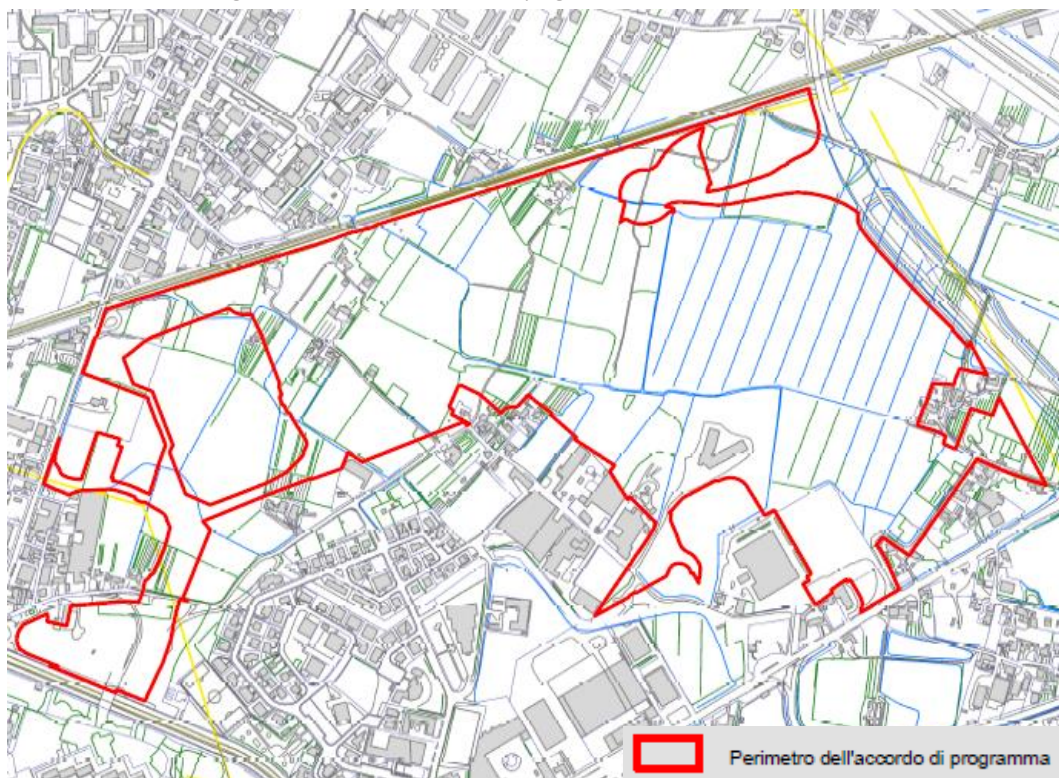


Figura 3. Perimetro dell'accordo di programma nell'area di Padova Est - San Lazzaro

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

La variante al P.A.T.I. riguarda la tavola A4 “Carta della Trasformabilità”, dove viene eliminata l’indicazione del polo ospedaliero in zona Padova Ovest con trasferimento della stessa destinazione nella zona di Padova Est San Lazzaro. In quest’ultima zona vengono conseguentemente eliminate le frecce di espansione relative ad attività produttive/commerciali ora previste.

Piano di Assetto del Territorio Comunale

Coerentemente con quanto indicato al punto precedente, la variante al P.A.T. riguarda la modifica della tavola A4 “Carta della Trasformabilità”, togliendo la previsione di polo ospedaliero nella zona di Padova Ovest per spostarla nella zona di Padova Est, mantenendo nella zona di Padova Ovest la destinazione a servizi e attrezzature di interesse sovracomunale. Nella zona di Padova Est San Lazzaro vengono tolte le frecce di espansione produttiva/commerciale e l’area viene classificata come servizi e attrezzature di interesse sovracomunale con la destinazione specifica di “polo ospedaliero”.

Viene altresì soppressa l’indicazione dell’ambito dei parchi o per l’istituzione di parchi e riserve naturali di interesse comunale, in quanto la nuova destinazione urbanistica non è più coerente con i contenuti dell’art. 11.2.2.

Poiché rispetto alle scelte strategiche indicate dal P.A.T., l’area del “Giustiniano” è prevista nell’accordo come Polo della Salute da confermare, con modalità di intervento da precisare nel Piano degli Interventi, si rende necessario integrare l’art.11.2.3. Città da riqualificare e/o riconvertire delle N.T.A., con il testo che segue: *Per l’area “Giustiniano”, individuato nella scheda area n.21 dell’allegato C alle presenti norme, gli interventi saranno attuati con le modalità indicate nell’accordo di programma per la realizzazione del “Nuovo polo della salute ospedale policlinico di Padova”, ratificato con D.C.C. n. del e precisati nel Piano degli Interventi.*

Per quanto riguarda la scheda area n.21 dell’allegato C alle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.T., viene soppressa la frase “...di cui è previsto il trasferimento su altra parte della città.”.

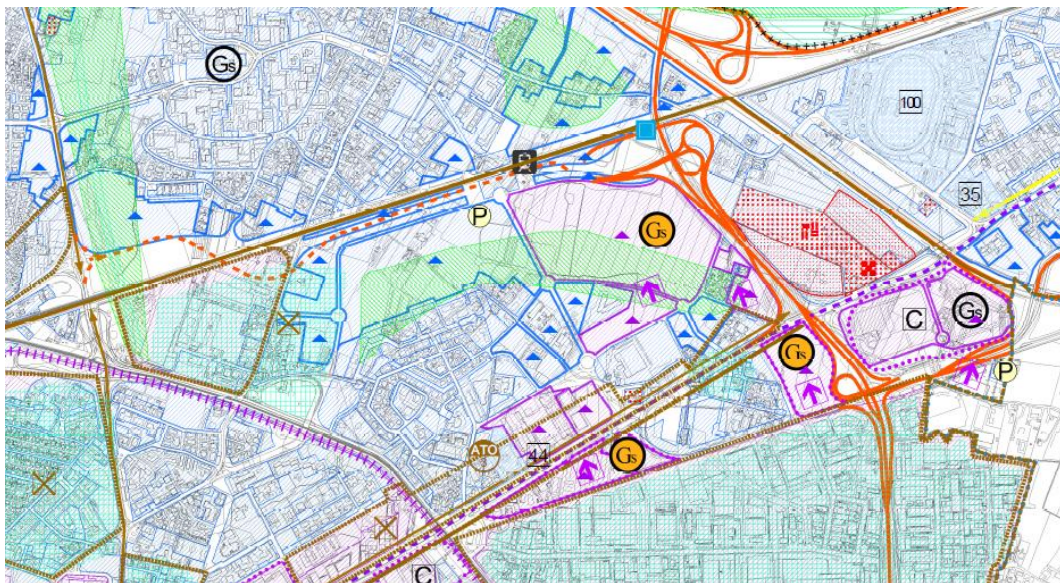


Figura 4. STRALCIO TAV. 4 PAT VIGENTE zona "Padova Est - San Lazzaro"

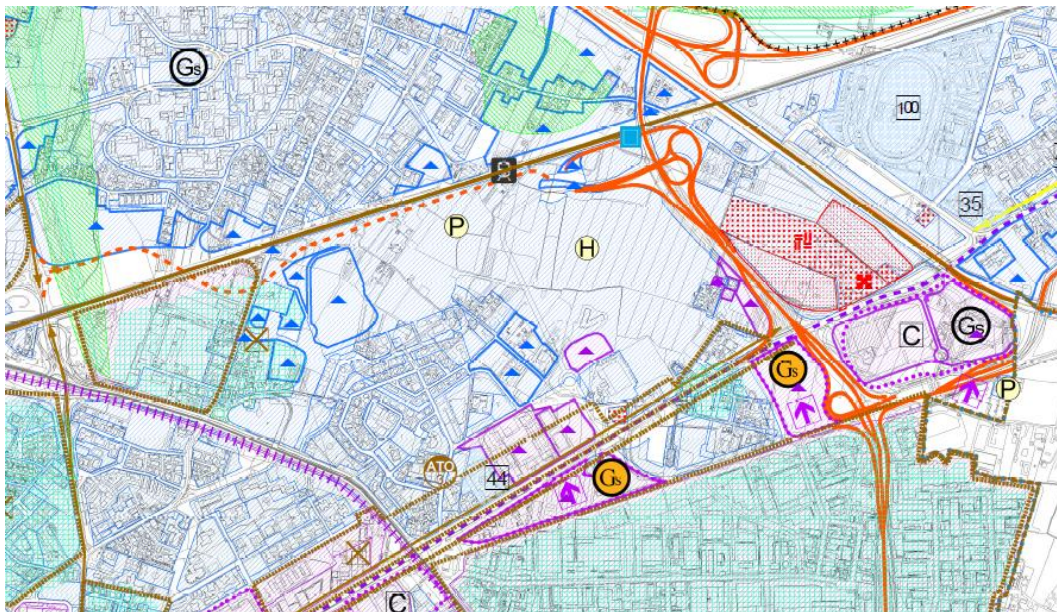


Figura 5. STRALCIO TAV. 4 PAT VARIANTE zona "Padova Est - San Lazzaro"

Il P.A.T. ed il P.I. del Comune di Padova, nella rappresentazione grafica e nelle N.T.A. vigenti indicano l'area di Padova Est San Lazzaro per la realizzazione di una "Grande Struttura di Vendita". Con la variante, questa utilizzazione viene soppressa negli elaborati grafici e nell'utilizzazione dell'area, ma poiché la previsione di "Grande Struttura di Vendita" rappresenta l'equilibrio tra le attività commerciali ed i contenuti del P.A.T.I. e P.A.T., rimane nella quantificazione delle attività commerciali stabilite dal P.A.T.I. e P.A.T. per il Comune di Padova. Con successiva e specifica variante agli strumenti di pianificazione generale il Consiglio comunale provvederà alla sua nuova collocazione nell'ambito del proprio territorio.

Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in 5 ambiti territoriali (A.T.O.) nei quali sono distribuiti i carichi insediativi e la relativa quantificazione delle superfici a servizi. La variante interessa le A.T.O. numero 3, relativa all'area Est, e la numero 5, relativa all'area Ovest, sulle quali sono previste le modifiche alla localizzazione del polo ospedaliero. In particolare:

- per l'area numero 5 Ovest la variante non comporta variazioni della capacità insediativa né della dotazione a servizi in quanto permane una utilizzazione pubblica anche se diversa da quella di polo ospedaliero;
- per l'area numero 3 Est non viene modificata la capacità insediativa in quanto la stessa potrà essere ricollocata su aree diverse da quella della variante e nell'ambito della stessa A.T.O.. In questa stessa A.T.O. viene peraltro aumentata la dotazione di servizi corrispondente alla superficie prevista per il nuovo polo della salute ospedale policlinico di Padova meglio definita negli elaborati del Piano degli Interventi. L'aumento della superficie a servizi corrisponde quindi anche all'aumento complessivo della dotazione di servizi per abitante insediabile del P.A.T..



Piano degli Interventi

Il Piano degli interventi è l'elaborato di pianificazione che trasforma le scelte strategiche e programmatiche indicate dal P.A.T.I. e P.A.T. in rappresentazioni grafiche e testo normativo di carattere operativo, ancorché parte delle scelte possano essere ancora oggetto di successiva strumentazione urbanistica attuativa. Le scelte strategiche così come modificate dalla variante al P.A.T.I. ed al P.A.T. sono recepite e precisate nella loro specificità attuativa dal P.I., per il quale viene prevista la variante sia grafica che normativa, volta a precisare le modalità di intervento.

Elaborati grafici

1. Per quanto riguarda l'area di Padova Est San Lazzaro: l'area nel suo complesso è classificata: parte area per servizi di interesse generale - attrezzature sociali, parte area per servizi di interesse generale - azienda trasporto pubblico, parte area per impianti ferroviari, parte zona residenziale 4 di completamento, parte area per servizi pubblici di quartiere – parcheggi, parte sede stradale, parte area per verde pubblico di interesse generale nel territorio esterno al centro storico, parte area per verde pubblico di interesse generale nel territorio esterno al centro storico con sovrapposta area di rispetto, parte zona di trasformazione integrata id, parte zona di trasformazione integrata id con sovrapposta area di rispetto, parte zona di trasformazione integrata id 1, parte zona di trasformazione integrata id 1 con sovrapposta area di rispetto, parte zona di trasformazione integrata ir1, parte zona di trasformazione integrata ir1 con sovrapposta area di rispetto, parte zona residenziale speciale s3, parte zona residenziale speciale s3 con sovrapposta area di rispetto, parte zona residenziale speciale s 4.

I piani urbanistici attuativi approvati classificano le aree cedute come "aree a servizi" senza utilizzazione specifica.

Le aree con le destinazioni come sopra specificate vengono **riclassificate a servizi come "aree per il nuovo polo della salute ospedale policlinico di Padova": area B denominata "S. Lazzaro"**.

All'interno della stessa zona oggetto della variante, viene prevista, in coerenza con le previsioni del P.A.T.I. e del P.A.T. l'indicazione di un "Parcheggio principale - 1", tale servizio la cui superficie sarà definita dal progetto esecutivo verrà realizzato su aree non cedute all'Azienda Ospedaliera di Padova. Negli elaborati di variante, vengono altresì adeguate e/o soppresse le fasce di rispetto stradale e le sedi stradali in fase di esecuzione e/o programmate, le stesse vengono rappresentate graficamente in aggiunta alla destinazione a servizi, senza riportare la grafia della legenda del P.I. per tali strutture.

Il P.I. del Comune di Padova, nella rappresentazione grafica e nelle N.T.A. vigenti indica l'area di Padova Est San Lazzaro classificata in gran parte a zona di trasformazione integrata ID e la possibilità di realizzare una "Grande Struttura di Vendita". Con la variante, questa utilizzazione viene soppressa negli elaborati grafici e nell'utilizzazione dell'area, ma poiché la previsione di "Grande Struttura di Vendita" rappresenta l'equilibrio tra le attività commerciali ed i contenuti del P.A.T.I. e P.A.T., rimane nella quantificazione delle attività commerciali stabilite dal P.A.T.I. e P.A.T. per il Comune di Padova. Con successiva e specifica variante agli strumenti di pianificazione generale il Consiglio comunale provvederà alla sua nuova collocazione nell'ambito del proprio territorio su aree esterne all'ambito dell'accordo di programma.

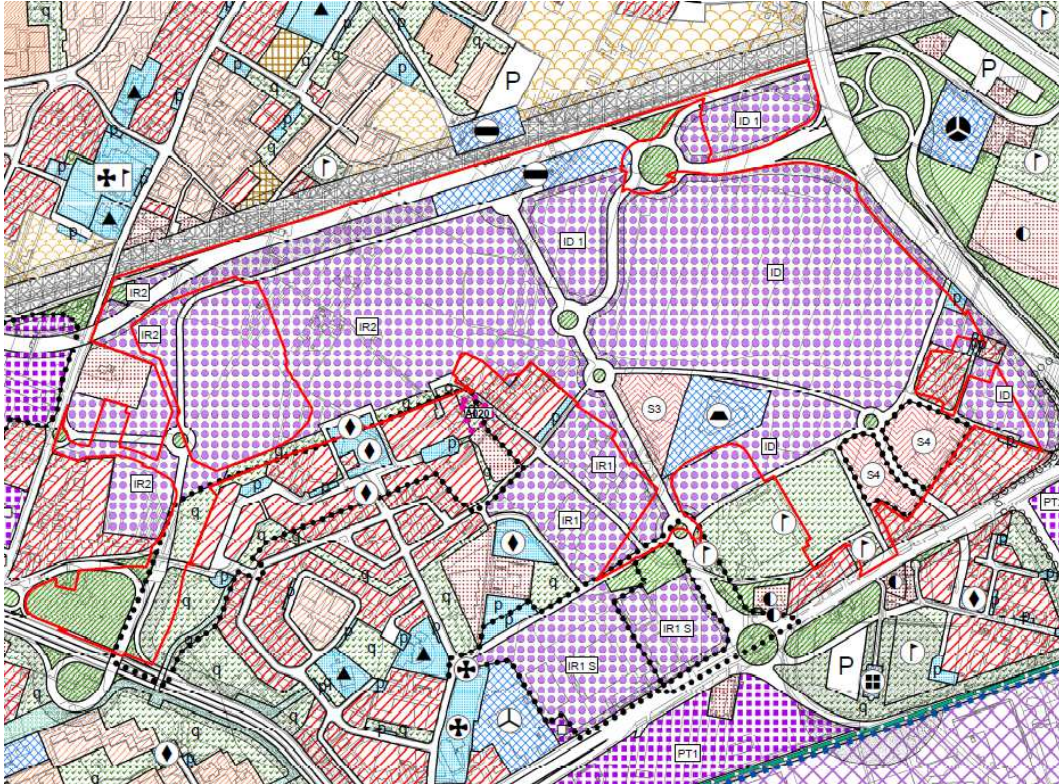


Figura 6. STRALCIO P.I. VIGENTE zona "Padova Est - San Lazzaro"

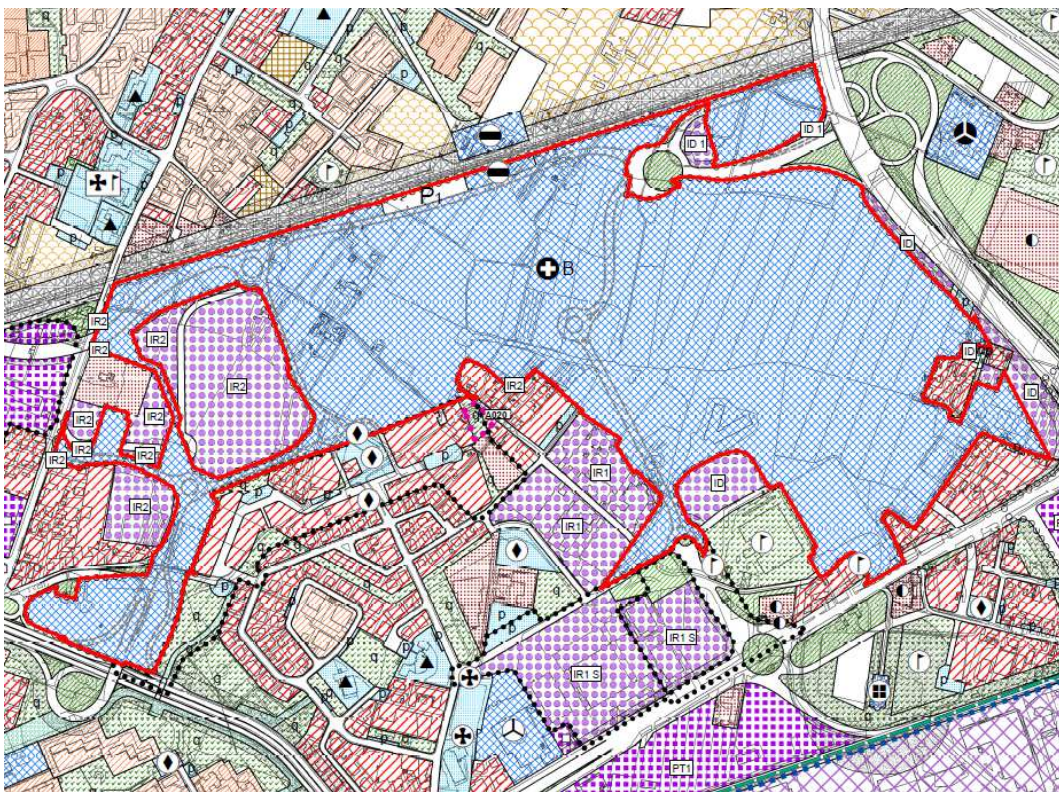


Figura 7. STRALCIO P.I. VARIANTE zona "Padova Est - San Lazzaro"

2. Per quanto riguarda l'area di via Giustiniani: il P.I. regola le attività in quest'area mediante due tipologie di elaborati grafici, il primo in scala 1:5000 di tutta l'area classificata dal P.I. come Centro Storico con le sigle B1/B2, il secondo sulle planimetrie del territorio in scala 1:5000 con la sola individuazione delle aree sottoposte ad accordi di programma e/o a strumenti urbanistici attuativi (...Piano Particolareggiato...).

La variante prevede la modifica dei due elaborati:

- relativamente alla serie B1/B2 l'area viene esclusa dalla "zonizzazione" del "Centro Storico" pur permanendo all'interno del perimetro dello stesso;
- per quanto riguarda gli elaborati in scala 1:5000 di tutto il territorio comunale, viene **modificata la destinazione urbanistica** da: "zone Centro Storico interessata da intervento mediante strumento urbanistico attuativo (Piano particolareggiato) e da accordi di programma", **a servizi come "aree per il nuovo polo della salute ospedale policlinico di Padova" area A denominata "Giustiniano"**, all'interno del perimetro del Centro Storico. L'area viene evidenziata con il perimetro della variante;
- in merito al Piano Particolareggiato approvato sull'area, la variante modificando la zonizzazione ne conferma la decadenza e l'inefficacia normativa.

Conseguentemente alle modifiche grafiche sopra indicate viene aggiornata la legenda del P.I. Gli interventi di cui ai precedenti punti 1 e 2, devono essere inseriti in un progetto riguardante l'intera area, definito secondo quanto indicato agli articoli 5 e 10 dell'"accordo".

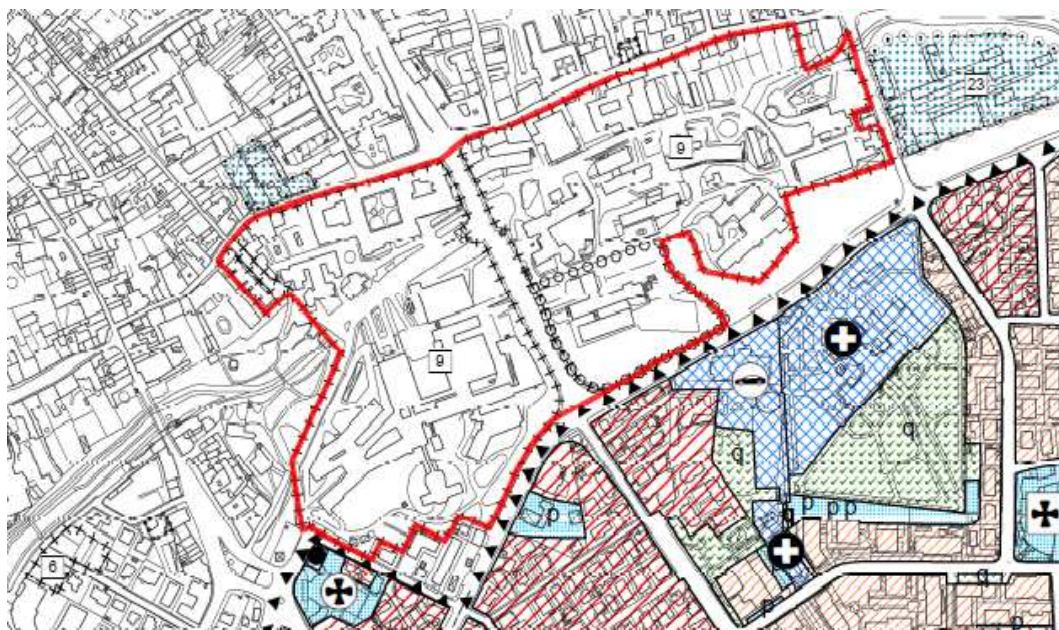


Figura 8. STRALCIO P.I. VIGENTE SERIE SCALA 1:5000 zona ospedaliera "Giustiniano" e "I.O.V."

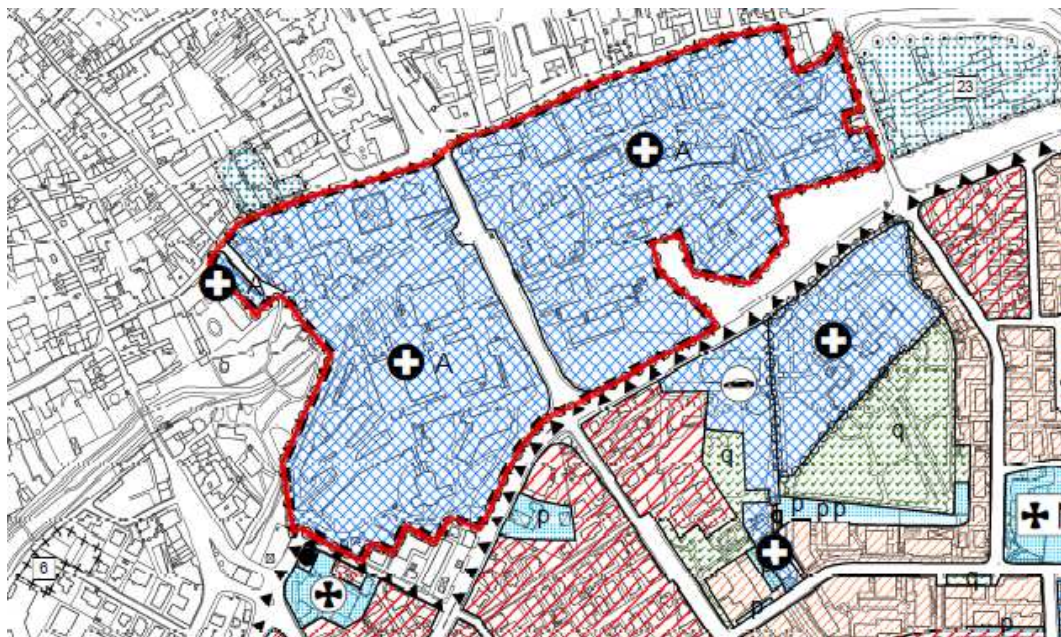


Figura 9. STRALCIO P.I. VARIANTE SERIE SCALA 1:5000 zona ospedaliera "Giustiniano" e "I.O.V."

Norme Tecniche di Attuazione

Al fine di rendere coerente anche la normativa vigente con le nuove previsioni vengono modificate parti di alcuni articoli delle N.T.A. del P.I. ed inserito un nuovo articolo, in particolare:

- viene aggiunto l'art.25 bis "Aree per il Nuovo Polo della Salute Ospedale Policlinico di Padova" che detta le particolari modalità di intervento nelle due aree denominate A "Giustiniano" e B "S. Lazzaro";
- all'art.26 per l'area individuata a parcheggio principale con il n.1, la realizzazione dell'intervento dovrà avvenire su aree non cedute all'Azienda Ospedaliera di Padova, viene conseguentemente modificata la legenda generale inserendo la lettera "n" alla destinazione "P" parcheggi principali;
- all'art.49 "Prescrizioni Particolari" al punto "Perimetro degli strumenti urbanistici attuativi nella zona del Centro Storico" viene soppresso il punto "...N.9, lo strumento attuativo dovrà rispettare i seguenti parametri, superficie coperta non superiore al 50% (cinquanta per cento), indice di edificazione massima non superiore a 5 (cinque) mc/mq...".

2.3 Localizzazione dell'area interessata dall'intervento e rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2) [Da sito Ministero dell'Ambiente].

Le aree interessate dalla variante in oggetto non intersecano alcun sito della Rete Natura 2000. Il più vicino, la ZSC e ZPS IT3260018 "Grave e Zone Umide della Brenta", lambisce a nord il confine comunale, a circa 4,5 km di distanza dall'area di San Lazzaro. L'area di Padova Ovest, originaria collocazione della nuova struttura ospedaliera, si trova a circa 2 km dallo stesso sito.

Più lontano, rispettivamente a oltre 10 e 15 km di distanza dalle aree scelte per la collocazione del Nuovo Polo Ospedaliero, si trovano la ZPS IT3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo – Monte Ricco" e le ZSC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

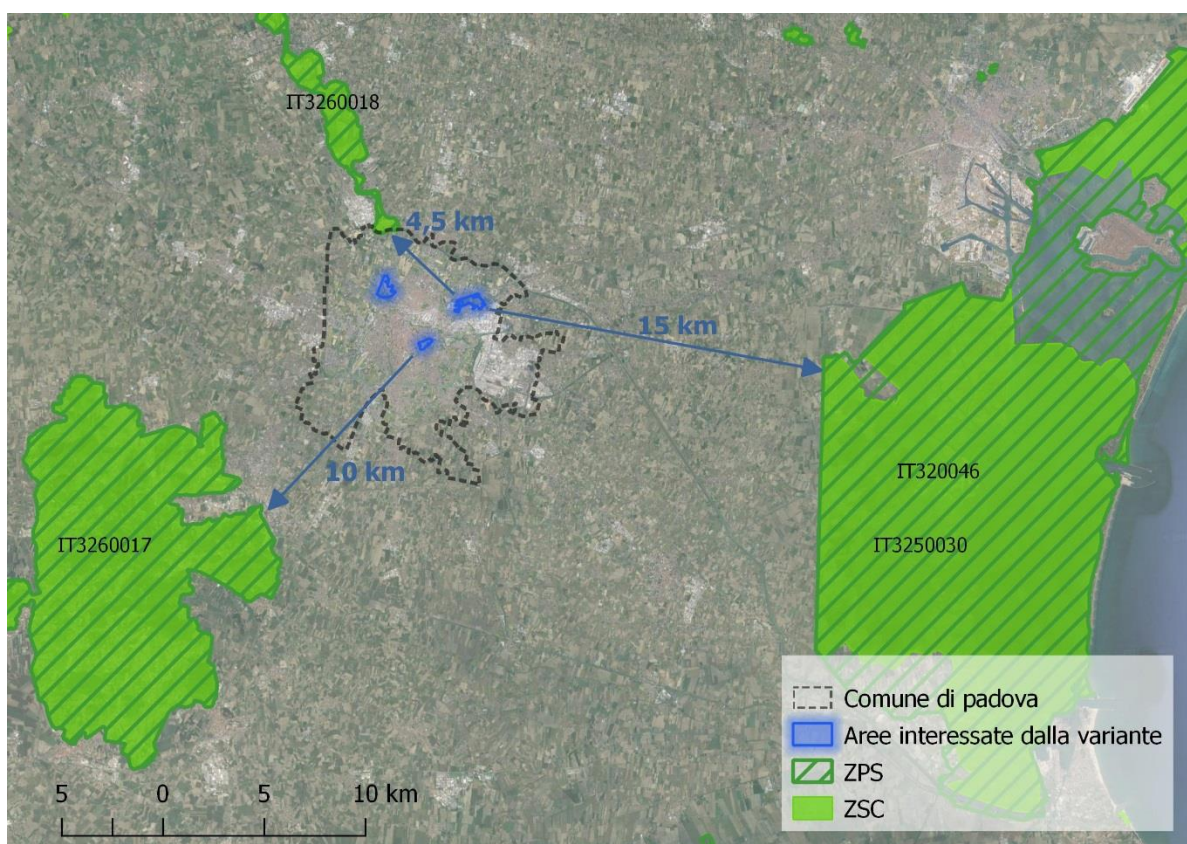


Figura 10. Siti della rete Natura 2000 più prossimi all'area d'analisi e relative distanze.



COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

IT3260018	"Grave e Zone Umide della Brenta"	ZSC & ZPS	circa 4,5 km
IT3260017	"Colli Euganei - Monte Lozzo – Monte Ricco"	ZPS	circa 10 km
IT3250046	"Laguna di Venezia"	ZPS	circa 15 km
IT3250030	"Laguna medio-inferiore di Venezia"	ZSC	circa 15 km

Tabella 1. Siti della rete Natura 2000 prossimi al territorio comunale e relative distanze minime dalle aree interessate dalla variante.

2.4 Presenza di elementi naturali

2.4.1 Area d'analisi

L'analisi finalizzata all'identificazione di elementi naturali viene condotta sulle aree di variante Padova Est-San Lazzaro e Area Giustiniana, in quanto nell'area di Padova Ovest non avvengono variazioni sostanziali rispetto a quanto approvato nel PAT del Comune di Padova (tolta la specifica previsione di polo ospedaliero, viene mantenuta la destinazione a servizi e attrezzature di interesse sovracomunale).

L'area di Padova Est-San Lazzaro si configura attualmente come una porzione residuale di "area agricola" e conserva perciò qualche elemento di naturalità, costituito prevalentemente da terreni arabili non più coltivati riconquistati dalla vegetazione. Si trova tuttavia interclusa tra aree edificate ed infrastrutture ed è destinata dal Piano di Assetto del Territorio all'espansione di attività produttive/commerciali. L'ambito è interessato da superfici classificate in gran parte come "Seminativi in aree irrigue", insieme a reti infrastrutturali, "Aree industriali, commerciali e dei servizi", "Aree verdi urbane", ampie "Superfici a copertura erbacea" e cespuglieti.

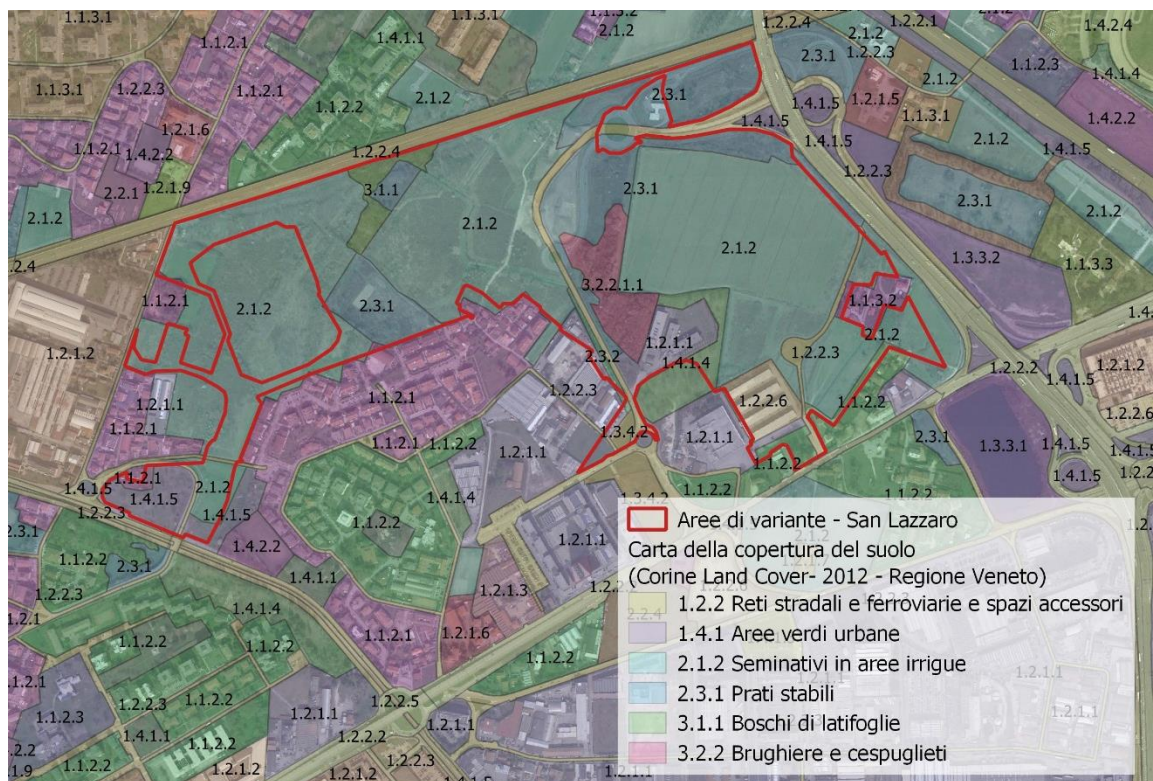


Figura 11. Uso del suolo nelle aree interessate dalla variante secondo la Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2012 della Regione Veneto - area di Padova Est - San Lazzaro

L'area di Via Giustiniani, nel centro storico della città e sede dell'ospedale esistente, è interamente interessata da superfici artificiali, in particolare strutture socio-sanitarie e circa il 5% di aree verdi.

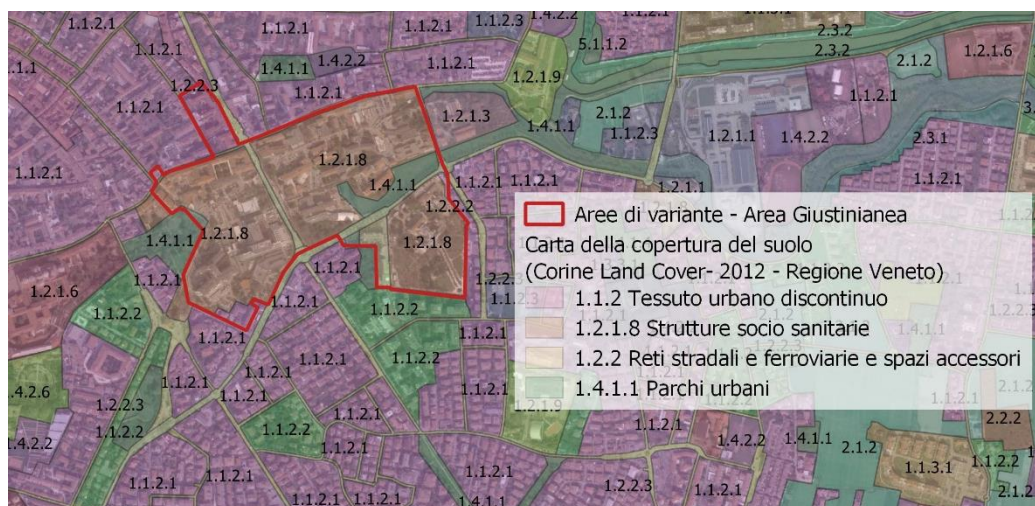


Figura 12. Uso del suolo nelle aree interessate dalla variante secondo la Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2012 della Regione Veneto - area di via Giustiniani

Descrizione	Codice	Superficie (m ²)
Area San Lazzaro - Padova Est		
Tessuto urbano discontinuo	112	9590
Classi di tessuto urbano speciali	113	1236
Aree industriali o commerciali	121	22494
Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	122	28192
Aree in attesa di una destinazione d'uso	134	1853
Aree verdi urbane	141	21706
Seminativi in aree irrigue	212	313002
Prati stabili	231	83914
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	232	2167
Boschi di latifoglie	311	9160*
Brughiere e cespuglieti	322	20733*
Area di via Giustiniani		
Tessuto Urbano continuo	111	11640
Tessuto urbano discontinuo	112	7130
Aree industriali o commerciali	121	225112
Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	122	19700
Aree verdi urbane	141	14441

Tabella 2. Categorie di copertura del suolo rilevate nelle aree interessate dalla variante secondo la Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2012 della Regione Veneto. * La superficie boscata e ad arbusteto viene aggiornata in seguito sulla base delle risultanze della Relazione Tecnica Forestale.

Per quanto riguarda l'area di San Lazzaro, l'Unità Organizzativa Forestale Ovest ha precisato che nel corso di sopralluoghi tecnici effettuati nell'anno 2015, finalizzati a un rilevamento, per quanto non esaustivo, delle aree boscate in comune di Padova, è stata riscontrata la presenza di un bosco misto sui terreni prossimi a via Ponticello e via Einaudi. L'estensione delle aree boscate (secondo i parametri espressi dall'art. 3 e dall'art. 4 del D. Lgs. 34/18) ed arbustate è inoltre stata approfondita dalla Relazione Tecnica Forestale redatta dal Dott For Andrea Rizzi e trasmessa agli uffici regionali competenti, anche sulla base del sopralluogo congiunto con l'Unità Organizzativa Forestale Ovest.

Le indagini condotte ai fini della Relazione Tecnica Forestale hanno utilizzato approcci di telerilevamento (elaborazione dati LIDAR 2007, calcolo NDVI) affiancati ad un sopralluogo. L'area di indagine risulta essere una vasta superficie mosaicata, con i sistemi agricoli abbandonati che hanno un diverso grado di colonizzazione arbustiva ed arborea. La composizione e la struttura delle cenosi rispecchiano l'intervallo temporale in cui sono assenti le pratiche colturali. Alcuni appezzamenti si sono quindi arbustati, alcuni presentano cenosi arboree ed altre sono state recentemente ritirate dalla produzione agricola. Permangono superfici a prato, mentre le siepi campestri mantengono le geometrie dei coltivi o concorrono al costituirsi di cenosi spazialmente più complesse.

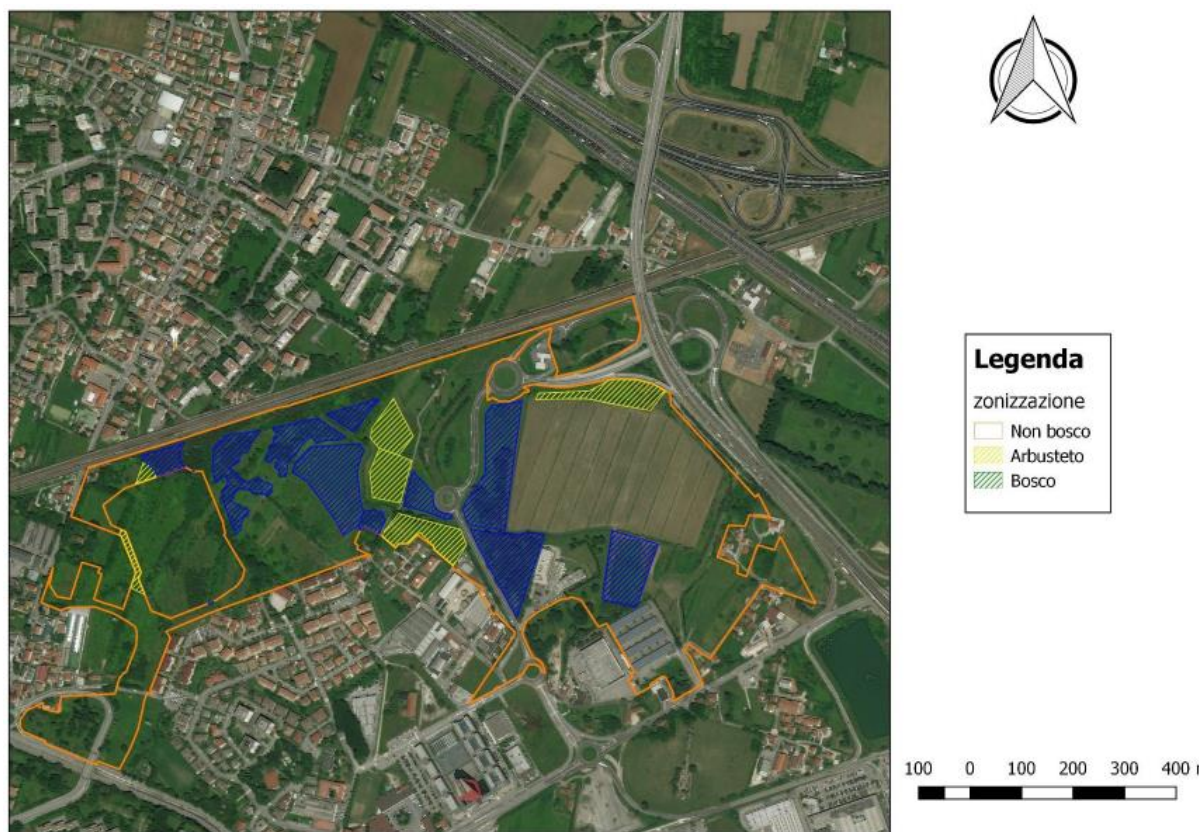


Figura 13. Caratterizzazione dei poligoni in aree Bosco, Arbusteto e Non bosco nell'area di San Lazzaro - Fonte: Relazione Tecnica Forestale.

I boschi registrati nei sopralluoghi e nelle stazioni di indagine sono composti da specie planiziali pioniere; si tratta quindi di neoformazioni a pioppo bianco, a olmo campestre, robinieti puri e misti, spesso tra loro mescolati sia nel profilo verticale che orizzontale. La struttura dei boschi si delinea variegata, dalle giovani perticaie o spessine quasi monospecifiche con robinia, alle giovani fustaie biplane con pioppo bianco dominante e olmo dominato. Gli arbusteti concorrono invece ad occupare vaste superfici abbandonate dalle attività agricole, con fasi di sviluppo che si avvicinano a fasi prenemorali, i cui caratteri si acquiscono in corrispondenza delle siepi campestri relitte.

2.4.2 Specie

La Direttiva Habitat è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

In assenza di siti della rete Natura 2000 all'interno dell'area di analisi, le specie interessate sono state individuate fra le specie di interesse comunitario possibilmente presenti all'interno del contesto analizzato.

Nella Tabella seguente è riportata la lista delle specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" per i quadranti in cui ricadono le aree interessate dalla variante (10kmE447N248 e 10kmE446N247). L'atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto è un catalogo redatto a supporto del database messo a disposizione per le valutazioni di incidenza, con lo scopo di facilitare la visione dei dati ad oggi raccolti e georiferiti.

N2K_code	Tax_code	SPECIE	ALLEGATI	Quadrante Atlante distributivo
B-A229	009B	<i>Alcedo atthis</i>	I	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-6302	003P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	II-IV ¹	10kmE446N247
H-1137	006F	<i>Barbus plebejus</i>	II-V	10kmE446N247
H-1193	007A	<i>Bombina variegata</i>	II-IV	10kmE446N247
B-A021	009B	<i>Botaurus stellaris</i>	I	10kmE447N248
H-1201	007A	<i>Bufo viridis</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
B-A224	009B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	10kmE446N247
B-A081	009B	<i>Circus aeruginosus</i>	I	10kmE446N247
H-5304	006F	<i>Cobitis bilineata</i>	II	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1283	008R	<i>Coronella austriaca</i>	IV	10kmE446N247
B-A026	009B	<i>Egretta garzetta</i>	I	10kmE446N247
B-A379	009B	<i>Emberiza hortulana</i>	I	10kmE446N247
H-1220	008R	<i>Emys orbicularis</i>	II-IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1327	010M	<i>Eptesicus serotinus</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
B-A103	009B	<i>Falco peregrinus</i>	I	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-5670	008R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-4104	003P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	II-IV	10kmE446N247
H-5358	007A	<i>Hyla intermedia</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-5365	010M	<i>Hypsugo savii</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
B-A022	009B	<i>Ixobrychus minutus</i>	I	10kmE446N247
H-5179	008R	<i>Lacerta bilineata</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
B-A338	009B	<i>Lanius collurio</i>	I	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1060	005I	<i>Lycaena dispar</i>	II-IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1323	010M	<i>Myotis bechsteinii</i>	II-IV	10kmE446N247
H-1292	008R	<i>Natrix tessellata</i>	IV	10kmE447N248
H-1312	010M	<i>Nyctalus noctula</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
B-A023	009B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	I	10kmE446N247
H-2016	010M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1317	010M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	IV	10kmE446N247

¹ *Anacamptis pyramidalis*, distinta da *Anacamptis urvilleana* (Mifsud, 2016), non è elencata negli allegati II e IV della Direttiva Habitat.

N2K_code	Tax_code	SPECIE	ALLEGATI	Quadrante Atlante distributivo
H-1309	010M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	IV	10kmE446N247
H-1326	010M	<i>Plecotus auritus</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1256	008R	<i>Podarcis muralis</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1209	007A	<i>Rana dalmatina</i>	IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1215	007A	<i>Rana latastei</i>	II-IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1304	010M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	II-IV	10kmE446N247
H-1991	006F	<i>Sabanejewia larvata</i>	II	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1333	010M	<i>Tadarida teniotis</i>	IV	10kmE446N247
H-1167	007A	<i>Triturus carnifex</i>	II-IV	10kmE447N248 e 10kmE446N247
H-1016	005I	<i>Vertigo moulinsiana</i>	II	10kmE447N248

Tabella 3. Lista delle specie inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE per i quadranti in cui ricadono gli interventi previsti dal piano (10kmE447N248 e 10kmE446N247).

2.4.3 Analisi idoneità delle specie

L'analisi intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2012 (Fonte: Regione Veneto)², tenendo conto delle ulteriori informazioni emerse da sopralluogo.

Le classi di uso del suolo considerate, sulla base dell'analisi sopra riportata, sono:

- 111 Tessuto urbano continuo
- 112 Tessuto urbano discontinuo
- 113 Classi di tessuto urbano speciali
- 121 Aree industriali o commerciali
- 122 Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori
- 134 Aree in attesa di una destinazione d'uso
- 141 Aree verdi urbane
- 212 Seminativi in aree irrigue
- 231 Prati stabili
- 232 Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
- 311 Boschi di latifoglie
- 322 Brughiere e cespuglieti.

Inoltre si è deciso di prendere in considerazione anche la classe 511 Fiumi, torrenti e fossi, al fine di rappresentare i piccoli scoli presenti nell'area di San Lazzaro.

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- allegato II del "BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity" (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Sneath M. 2009)³;
- "Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani" (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggioli A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002).

² <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>

³ www.bioscore.eu e www.ecnc.org



Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- NULLA (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- BASSA IDONEITÀ (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- MEDIA IDONEITÀ (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- ALTA IDONEITÀ (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricadono gli interventi previsti dal piano (10kmE447N248 e 10kmE446N247). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei due documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile. Al fine dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità della significatività delle incidenze negative, sono stati assunti il solo valore di idoneità alto espresso dai due documenti sopracitati e l'idoneità individuata con studio bibliografico.

Per l'avifauna si è tenuto conto anche dei dati riportati dall'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova (Bottazzo & Giacomini, 2010).

	Specie	111	112	113	121	122	134	141	212	231	232	311	322	511	Fonte
A	<i>Bombina variegata</i>	0	0	-	0	0	-	0	0	1	-	2	1	0	Delbaere et al. 2009
A	<i>Bufo viridis</i>	0	1	-	1	1	-	1	1	1	-	1	1	1	Boitani et al. 2002
A	<i>Hyla intermedia</i>	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	2	2	1	Boitani et al. 2002
A	<i>Rana dalmatina</i>	0	0	-	1	1	-	1	1	3	-	3	3	1	Delbaere et al. 2009
A	<i>Rana latastei</i>														
A	<i>Triturus carnifex</i>	0	1	-	0	0	-	1	1	1	-	2	3	1	Delbaere et al. 2009
B	<i>Alcedo atthis</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	Delbaere et al. 2009
B	<i>Botaurus stellaris</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Delbaere et al. 2009
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Delbaere et al. 2009
B	<i>Circus aeruginosus</i>	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	Boitani et al. 2002
B	<i>Egretta garzetta</i>														
B	<i>Emberiza hortulana</i>	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	Delbaere et al. 2009
B	<i>Falco peregrinus</i>														
B	<i>Ixobrychus minutus</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	Delbaere et al. 2009
B	<i>Lanius collurio</i>														
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>														
F	<i>Barbus plebejus</i>														
F	<i>Cobitis bilineata</i>														
F	<i>Sabanejewia larvata</i>														
I	<i>Lycaena dispar</i>														
I	<i>Vertigo moulinsiana</i>														
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	1	2	-	-	1	-	3	-	2	-	3	1	1	Boitani et al. 2002
M	<i>Hypsugo savii</i>	2	2	-	-	1	-	3	2	1	-	3	1	2	Boitani et al. 2002
M	<i>Myotis bechsteinii</i>	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	Boitani et al. 2002
M	<i>Nyctalus noctula</i>	-	1	-	-	-	-	3	1	-	-	3	2	2	Boitani et al. 2002
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	3	3	-	1	2	-	3	2	-	-	1	2	1	Boitani et al. 2002
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	3	1	2	Boitani et al. 2002
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	2	2	-	-	-	-	3	2	-	-	2	2		Boitani et al. 2002
M	<i>Plecotus auritus</i>	-	1	-	-	1	-	2	1	-	-	3	1	2	Boitani et al. 2002
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	0	1	-	0	0	-	1	0	0	-	3	0	0	Delbaere et al. 2009
M	<i>Tadarida teniotis</i>														
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>														
R	<i>Coronella austriaca</i>														
R	<i>Emys orbicularis</i>	0	0	-	1	1	-	1	1	1	-	1	1	3	Delbaere et al. 2009
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>														
R	<i>Lacerta bilineata</i>	0	1	-	0	0	-	1	0	2	-	0	1	0	Delbaere et al. 2009
R	<i>Natrix tessellata</i>	1	1	-	1	1	-	1	2	1	-	1	1	3	Boitani et al. 2002
R	<i>Podarcis muralis</i>	0	2	-	1	1	-	1	1	1	-	2	1	1	Boitani et al. 2002

Tabella 4. Analisi dell' idoneità degli ambienti individuati attraverso la Carta dell' uso del suolo all' interno dell' area interessata dal piano con riferimento alle specie elencate negli allegati II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell' allegato I della direttiva 2009/147/CE.

Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area
F <i>Barbus plebejus</i>	E' una specie con spiccate caratteristiche reofile. Preferisce in genere acque abbastanza profonde e ricche di ossigeno presente in provincia di Padova principalmente nelle aste dei maggiori corsi d'acqua (Brenta, Bacchiglione, Fratta, Adige) (Turin P. et al., 2003. Progetto flora e fauna, Parco regionale dei Colli Euganei).	NO
F <i>Cobitis bilineata</i>	E' una piccola specie bentonica , di buon interesse biologico, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica. E' specie penalizzata dall'inquinamento e soprattutto dalle operazioni di manutenzione dei fondali dei corsi d'acqua spesso effettuate con l'utilizzo di benne e/o ceste meccaniche. Nelle acque della provincia di Padova è più abbondante nella zona delle risorgive anche se è presente con piccole popolazioni anche in tutto il resto del territorio (Turin et al., 2003).	NO
R <i>Coronella austriaca</i>	Il colubro liscio è una specie poco comune ma dal quadro distributivo piuttosto ampio. E' segnalato in parchi storici, giardini e orti presso abitazioni, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di grandi città. Inoltre è stato osservato in aree coltivate, spesso adiacenti agli insediamenti urbani (specialmente nella fascia delle risorgive dove il paesaggio conserva diversificazione, ad es. prati stabili, siepi, alberature, macchie boschive, tratti incolti, spesso in prossimità di corsi o polle d'acqua). La sua notevole adattabilità ecologica gli consente di sopravvivere anche in ambienti profondamente alterati purché sia presente un mosaico ambientale sufficientemente diversificato (Bonato et al., 2007).	SI (141, 212, 231, 232, 311, 322)
B <i>Egretta garzetta</i>	La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra. Nel periodo invernale la specie risulta particolarmente sinantropica, cercando il cibo anche all'interno di alcune città (Associazione Faunisti Veneti, 2013). Essa è infatti piuttosto comune non solo nelle zone umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati, ovunque vi sia qualche corso d'acqua o stagno dove cercare nutrimento (Mezzavilla et al., 2016).	SI (141, 212, 231, 232, 511)
B <i>Falco peregrinus</i>	In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. È ben insediato nei Colli Euganei e in quelli Berici, mentre in pianura sono presenti nidificazioni sporadiche in provincia di Rovigo, Padova, Verona e Venezia. E' una specie particolarmente plastica che può insediarsi in ambienti diversi tra loro. L'ambiente elettivo, dove si concentrano il maggior numero di nidificazioni è costituito dalle pareti rocciose dell'area pedemontana e prealpina. Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare. In molti siti di svernamento ama sostare per periodi molto lunghi sopra i tralicci più elevati delle linee elettriche (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI (212)



COMUNE DI PADOVA - NUOVO POLO SANITARIO DI PADOVA - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza

B	<i>Lanius collurio</i>	Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, cespugliati o alberati, con una forte predilezione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con presenza di elementi arboreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'attività di caccia (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI (231, 232, 311, 322)
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	In Veneto è nidificante, migratrice e in minima parte svernante. La maggior parte dei siti di nidificazione ricade nell'area costiera e sono compresi nelle province di Venezia e Rovigo. Piccoli nuclei sono stati rilevati anche in alcune garzaie dell'entroterra, lungo il corso dei fiumi e nelle zone umide artificiali derivate da siti di escavazione abbandonati e lasciati a una evoluzione naturale. Le zone umide lagunari rappresentano l'habitat elettivo della specie in Veneto. A questo però si aggiungono i corsi dei fiumi e le aree umide (paludi, stagni, laghi) della pianura interna (Associazione Faunisti Veneti, 2013).	SI (511)
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Nel Veneto il biacco è ampiamente distribuito in pianura e nella fascia collinare. Predilige substrati asciutti, in particolare rocciosi, con parti assolate ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. Nel Veneto tollera una gran varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. In pianura la specie vive diffusamente nei terreni agricoli che conservano ancora un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se sono presenti substrati parzialmente pietrosi e secchi. Si insedia in particolare lungo argini erbosi o arbustati di fiumi, canali e valli lagunari, lungo siepi interpoderali e altre fasce arbustate, in siti ruderali e incolti, nelle aree di cava naturalizzate, ma anche all'interno di pioppeti, frutteti e vigneti. Vive anche presso le pinete e le leccete sublitorali, su substrati dunali, e presso alcuni boschi relitti pianiziali. Può frequentare anche giardini e orti nelle periferie urbane e nei centri abitati rurali, talvolta avvicinandosi ed entrando occasionalmente anche in edifici e scantinati (Bonato et al., 2007).	SI (141, 212, 231, 232, 311, 322)
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Orchidacea di taglia robusta, il barbone può raggiungere il metro di altezza, ma in genere varia da 30 a 70 cm. Vegeta in praterie magre e aride su substrato calcareo, radure luminose o margini boschivi, dal livello del mare fino in genere ai 900-1000 m s.l.m., anche se può raggiungere quote di 1900 m. Predilige i contesti ecotonali ed è legata per lo più alla presenza di siepi o arbusteti che offrono una parziale protezione. Tuttavia, se la copertura diviene eccessiva gli esemplari crescono meno vigorosi e diminuisce la loro capacità riproduttiva fino alla completa compromissione della fruttificazione e estinzione della popolazione (Buffa et al., 2016).	SI (231, 232)
I	<i>Lycaena dispar</i>	Specie di basse quote, può essere rinvenuta dal livello del mare fino a circa 500 m s.l.m. Igrofila, vive in ambienti paludosi, lungo le rive torbose di laghi e lungo le sponde di fiumi e canali, con vegetazione erbacea spontanea e presenza scarsa o nulla di arbusti e alberi; in Pianura Padana è abbondante nelle risaie, sui cui argini crescono le piante nutrici, mentre sono scomparse molte popolazioni nelle aree seminaturali (Stoch & Genovesi, 2016).	NO

A	<i>Rana latastei</i>	In Veneto la rana di Lataste è diffusa principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, è inoltre presente anche in alcune stazioni pedemontane e collinari. L'ambiente più tipico è costituito dal bosco planiziale umido a Farnia e Carpino bianco, ricco di sottobosco. Si rinviene anche in boschetti e siepi nei pressi di risorgive, alvei fluviali, fossi, prati stabili e aree palustri. Per la riproduzione utilizza stagni isolati in contesti forestali, pozze marginali in alvei fluviali, tratti stagnanti di canali e scoline all'interno di boscaglie igrofile (Bonato et al., 2007).	SI (231, 232, 311, 322)
F	<i>Sabanejewia larvata</i>	E' una specie molto simile per aspetto e per ecologia al cobite comune con cui vive spesso in simpatria e da cui si distingue principalmente per una colorazione leggermente diverse. Per quanto riguarda la distribuzione nelle acque provinciali vale quanto detto per il cobite comune (Turin et al., 2003).	NO
M	<i>Tadarida teniotis</i>	Il molosso di Cestoni è segnalato dagli ambienti costieri alle vallate alpine. E' una specie rupicola, che utilizza come siti di rifugio naturali fenditure rocciose o in alternativa, negli ambienti urbani, interstizi degli edifici . Preda lepidotteri, coleotteri e ditteri a diverse centinaia di metri dal suolo (Agnelli et al., 2004).	NO
I	<i>Vertigo moulinsiana</i>	<i>Vertigo</i> è un genere di gasteropodi terrestri polmonati, rappresentato da specie di piccole dimensioni (lunghezza 1-2 mm). In Italia, <i>V. geyeri</i> e <i>V. genesii</i> sono localizzate esclusivamente nell'arco alpino, mentre <i>V. moulinsiana</i> e <i>V. angustior</i> sono più o meno regolarmente distribuite in tutta la Penisola. Si tratta di specie rare e difficili da individuare sul campo, con nicchia ecologica piuttosto specializzata . <i>V. genesii</i> , <i>V. geyeri</i> e <i>V. moulinsiana</i> prediligono microhabitat nei pressi o all'interno di zone umide permanenti (paludi, pantani), o lungo le rive di laghi , con substrati calcarei e vegetazione igrofila (es. <i>Carex</i> spp.) e muschi (es. <i>Palustriella</i> spp.) (Stoch & Genovesi, 2016).	NO

Tabella 5. Specie potenzialmente presenti nell'area d'indagine (specie allegato II e IV direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE).

2.5 Variazione di habitat di specie

Di seguito viene valutata la possibilità di incidenze significative negative e di variazione di habitat potenzialmente idoneo per le specie selezionate mediante la fase precedente, anche in riferimento al grado o stato di conservazione riportato in allegato.

<i>Alcedo atthis</i>	<p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511.</p> <p>Ampiamente distribuito in Veneto, ad esclusione dell'ambito montano-collinare, dove appare localizzato, frequenta molti corsi d'acqua e zone umide, anche di ridotta estensione, naturali o para-naturali, interni o costieri.</p> <p>Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (Associazione Faunisti Veneti, 2013).</p> <p>L'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova segnala la presenza della specie nel quadrante in cui ricade l'area di via Giustiniani, la quale tuttavia non comprende al suo interno corpi idrici idonei alla specie (il canale San Massimo è in questo tratto tombinato). La specie risulta invece assente dall'area di San Lazzaro.</p> <p>Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Coronella austriaca</i>	<p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511.</p> <p>Il colubro liscio è una specie poco comune ma dal quadro distributivo piuttosto ampio. E' segnalato in parchi storici, giardini e orti presso abitazioni, anche all'interno di piccoli centri urbani o alla periferia di grandi città. Inoltre è stato osservato in aree coltivate, spesso adiacenti agli insediamenti urbani (specialmente nella fascia delle risorgive dove il paesaggio conserva diversificazione, ad es. prati stabili, siepi, alberature, macchie boschive, tratti incolti, spesso in prossimità di corsi o polle d'acqua). La sua notevole adattabilità ecologica gli consente di sopravvivere anche in ambienti profondamente alterati purché sia presente un mosaico ambientale sufficientemente diversificato (Bonato et al., 2007).</p> <p>Data la sua adattabilità si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Egretta garzetta</i>	<p>La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra.</p> <p>Nel periodo invernale la specie risulta particolarmente sinantropica, cercando il cibo anche all'interno di alcune città (Associazione Faunisti Veneti, 2013). Essa è infatti piuttosto comune non solo nelle zone umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati, ovunque vi sia qualche corso d'acqua o stagno dove cercare nutrimento (Mezzavilla et al., 2016).</p> <p>La specie non è segnalata all'interno dell'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova (Bottazzo & Giacomini, 2010). Data la sua adattabilità nella scelta degli habitat di alimentazione e considerata l'assenza di zone umide adatte alla nidificazione all'interno delle aree in esame, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Emys orbicularis</i>	<p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511.</p> <p>La testuggine palustre in Veneto è presente in gran parte della bassa pianura, più localizzata nella media pianura e quasi completamente assente a monte delle risorgive. Legata ad ambienti lentici di acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Predilige bacini con una cintura vegetale sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Si trovano anche nella pianura all'interno dei laghetti di cave senili di argilla o ghiaia e in bacini e canali residui in bassure di recente bonifica (Bonato et al., 2007).</p> <p>Considerando l'assenza di zone umide idonee alla presenza della specie all'interno delle aree in esame, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Eptesicus serotinus</i>	<p>Il serotino comune è segnalato dal livello del mare fino a 1800 m di quota, ma predilige le aree di bassa e media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento sono vari, margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi e, nelle aree urbane, parchi, giardini e presso i lampioni. I rifugi estivi sono costituiti soprattutto da edifici e di rado cavità arboree o bat-box; i rifugi invernali si trovano in edifici o cavità ipogee (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>



<i>Falco peregrinus</i>	<p>In Veneto il falco pellegrino si riproduce in gran parte dell'area prealpina e collinare. È ben insediato nei Colli Euganei e in quelli Berici, mentre in pianura sono presenti nidificazioni sporadiche in provincia di Rovigo, Padova, Verona e Venezia. E' una specie particolarmente plastica che può insediarsi in ambienti diversi tra loro. L'ambiente elettivo, dove si concentrano il maggior numero di nidificazioni è costituito dalle pareti rocciose dell'area pedemontana e prealpina.</p> <p>Al di fuori del periodo riproduttivo si osserva in molti ambienti, soprattutto in ambiti agrari di pianura, oppure attorno ai centri storici dove caccia colombi di città, colombacci e tortore dal collare. In molti siti di svernamento ama sostare per periodi molto lunghi sopra i tralicci più elevati delle linee elettriche (Associazione Faunisti Veneti, 2013).</p> <p>La specie non è segnalata all'interno dell'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova (Bottazzo & Giacomini, 2010). Data la sua adattabilità nella scelta degli habitat di alimentazione si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Lanius collurio</i>	<p>La nidificazione della specie, che si insedia presso ambienti aperti ed incolti, con cespugli e arbusti, è stata constatata nel Parco Roncagette e nelle vicinanze del Parco Iris. L'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova (Bottazzo & Giacomini, 2010) segnala la presenza della specie in uno dei quadranti in cui ricade l'area di Padova Est San Lazzaro, ma solo come possibile.</p> <p>Considerando che l'area si trova interclusa tra aree edificate ed infrastrutture ed è destinata dalla pianificazione vigente all'espansione di attività produttive/commerciali, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Nycticorax nycticorax</i>	<p>L'Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova (Bottazzo & Giacomini, 2010) segnala la presenza della specie nel quadrante in cui ricade l'area di via Giustiniani, la quale tuttavia non comprende al suo interno corpi idrici idonei alla specie (il canale San Massimo è in questo tratto tombinato).</p> <p>Pertanto, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Hierophis viridiflavus</i>	<p>Il biacco è ampiamente distribuito in pianura e nella fascia collinare. Tollera una gran varietà di condizioni ambientali, in particolare per quanto riguarda il tipo di copertura vegetale e il grado di disturbo e di alterazione antropica. In pianura vive diffusamente nei terreni agricoli che conservano ancora un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se sono presenti substrati parzialmente pietrosi e secchi. Si insedia lungo argini erbosi o arbustati di fiumi, canali e valli lagunari, lungo siepi interpoderali e altre fasce arbustate, in siti ruderali e incolti, nelle aree di cava naturalizzate, all'interno di pioppeti, frutteti e vigneti, presso alcuni boschi relitti planiziali. Può frequentare anche giardini e orti nelle periferie urbane e nei centri abitati rurali, talvolta avvicinandosi ed entrando occasionalmente anche in edifici e scantinati (Bonato et al., 2007).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	<p>Orchidacea di taglia robusta, il barbone può raggiungere il metro di altezza, ma in genere varia da 30 a 70 cm. Vegeta in praterie magre e aride su substrato calcareo, radure luminose o margini boschivi, dal livello del mare fino in genere ai 900-1000 m s.l.m., anche se può raggiungere quote di 1900 m.</p> <p>Predilige i contesti ecotonali ed è legata per lo più alla presenza di siepi o arbusteti che offrono una parziale protezione. Tuttavia, se la copertura diviene eccessiva gli esemplari crescono meno vigorosi e diminuisce la loro capacità riproduttiva fino alla completa compromissione della fruttificazione e estinzione della popolazione (Buffa et al., 2016).</p> <p>La specie non è segnalata nel quadrante in cui ricadono le aree in esame secondo la Lista rossa regionale delle piante vascolari (Buffa et al., 2016). Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Hypsugo savii</i>	<p>Il pipistrello di Savi è una specie ad ampia diffusione, si trova in pianura e nelle zone costiere, ma si spinge anche in alto sui monti. Specie antropofila, vive volentieri nelle abitazioni umane e caccia nelle città, nei parchi e nei giardini, anche in zone poco illuminate. (Bon et al., 1995).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>



<i>Myotis bechsteinii</i>	<p>Il vespertillo di Bechstein è segnalato dal livello del mare fino a 1800 m; denota uno stretto legame con gli ambienti forestali, prediligendo le formazioni mature a latifoglie (querceti, faggete). Vi sono alcune segnalazioni relative anche a parchi urbani. Il foraggiamento avviene nel fitto della vegetazione arborea o ai suoi margini. I siti di rifugio estivo sono costituiti naturalmente dalle cavità degli alberi, ma in vicinanza vengono utilizzati anche rifugi arborei artificiali e, più raramente, edifici. I siti di ibernazione si trovano invece in cavità ipogee molto umide, cavità arboree o parti basse di edifici (Agnelli et al., 2004).</p> <p>La presenza della specie non è segnalata nei quadranti in cui ricadono le aree in esame secondo il Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon, 2017). Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Natrix tessellata</i>	<p>La natrice tessellata è presente con distribuzione frammentata dalle aree costiere ai fondovalle prealpini. La sua presenza è legata alla rete idrografica superficiale, anche in territori antropizzati. In pianura si rinviene presso canalette di drenaggio e irrigue, greti, bacini delle cave senili, ma gli adulti possono frequentare anche ambienti boschivi o prati distanti dall'acqua (Bonato et al., 2007).</p> <p>Data l'assenza all'interno delle aree in esame di corsi d'acqua idonei alla presenza della specie, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Nyctalus noctula</i>	<p>La nottola comune è segnalata per lo più a bassa e media altitudine. Specie primariamente forestale, denota un certo livello di antropofilia e utilizza anche edifici in vicinanza dei rifugi naturali rappresentati da alberi cavi. E' segnalata anche in cassette-nido, pali cavi di cemento armato e interstizi all'interno di ponti. Gli ambienti di foraggiamento sono rappresentati dagli spazi aerei sopra la vegetazione e spesso sopra zone umide lentiche (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Nelle aree urbane la specie è segnalata in cavità d'alberi di parchi e giardini; in genere colonizza cavità di alberi di una certa dimensione. Gli alberi riscontrati nelle aree in esame non denotano le caratteristiche descritte, pertanto si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	<p>Segnalata dal livello del mare fino a quasi 2000 m di altitudine, frequenta tipologie ambientali molto varie, compresi gli ambiti urbani, dove rappresenta la specie di chiroterro più comune. Caccia comunemente sotto i lampioni, presso le fronde degli alberi o sopra superfici d'acqua. I rifugi naturali sono rappresentati da cavità arboree e fessure delle rocce, in sostituzione ai quali trova condizioni ottimali negli interstizi delle costruzioni antropiche, nelle bat box e in fessure artificiali di cave e miniere (Agnelli et al., 2004)</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Pipistrellus nathusii</i>	<p>Il pipistrello di Nathusius è segnalato dal livello del mare fino oltre i 2000 m, ma predilige le aree di bassa altitudine. Essenzialmente forestale, frequenta soprattutto le radure e la fascia marginale dei boschi, soprattutto lungo i fiumi, ma è osservato anche in parchi urbani. I siti di rifugio estivi si trovano in cavità arboree, cassette-nido ed edifici. Iberna in cavità arboree, fessure di pareti rocciose ed edifici (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Considerando la parziale antropofilia della specie si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	<p>Specie in origine forestale, denota un elevato livello di adattabilità ecologica. Utilizza ambienti di foraggiamento vari (formazioni forestali, agroecosistemi, zone umide, abitati) e rappresenta una delle specie più antropofile della chiroterrofauna.</p> <p>Siti di rifugio rappresentati da spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi; almeno nella buona stagione, anche in bat box (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Plecotus auritus</i>	<p>L'orecchione è segnalato dal livello del mare fino oltre i 2000 m. Primariamente forestale, caccia anche presso alberi isolati in ambienti aperti. Le colonie riproduttive s'insediano in cavità arboree, bat box o all'interno di edifici, mentre i siti di svernamento si individuano in cavità ipogee, edifici o cavità arboree (Agnelli et al., 2004).</p> <p>La presenza della specie non è segnalata nei quadranti in cui ricadono le aree in esame secondo il Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon, 2017). Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p>



<i>Rana dalmatina</i>	<p>La rana dalmatina è distribuita su gran parte del Veneto anche se con presenza discontinua. Predilige le formazioni arboree e arbustive luminose, si trova anche in aree scoperte e terreni utilizzati dall'uomo se ricchi d'acqua e copertura arboreo-arbustiva. Vive in particolare lungo le aree riparie e golenali, in aree agricole con siepi e fossati, nei boschi planiziali relitti, nelle aree di bonifica e nelle fasce litoranee. Il suo stato di conservazione a livello regionale può essere considerato complessivamente buono. (Bonato et al., 2007).</p> <p>Tenendo conto dell'isolamento dell'area di Padova Est, interclusa tra aree edificate ed infrastrutture, e considerando che il monitoraggio relativo alle attività di progettazione e realizzazione dovrà indagare l'eventuale presenza di specie anfibie, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Rana latastei</i>	<p>In Veneto la rana di Lataste è diffusa principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, è inoltre presente anche in alcune stazioni pedemontane e collinari. L'ambiente più tipico è costituito dal bosco planiziale umido a Farnia e Carpino bianco, ricco di sottobosco. Si rinviene anche in boschetti e siepi nei pressi di risorgive, alvei fluviali, fossi, prati stabili e aree palustri. Per la riproduzione utilizza stagni isolati in contesti forestali, pozze marginali in alvei fluviali, tratti stagnanti di canali e scoline all'interno di boscaglie igrofile (Bonato et al., 2007).</p> <p>Tenendo conto dell'isolamento dell'area di Padova Est, interclusa tra aree edificate ed infrastrutture, e considerando che il monitoraggio relativo alle attività di progettazione e realizzazione dovrà indagare l'eventuale presenza di specie anfibie, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	<p>Il ferro di cavallo maggiore è tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Cambia stagionalmente i rifugi. (Bon et al., 1995)</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Tadarida teniotis</i>	<p>Il molosso di Cestoni è segnalato dagli ambienti costieri alle vallate alpine. E' una specie rupicola, che utilizza come siti di rifugio naturali fenditure rocciose o in alternativa, negli ambienti urbani, negli interstizi degli edifici, vecchie torri e campanili ma anche grattacieli e palazzi moderni. Preda lepidotteri, coleotteri e ditteri a diverse centinaia di metri dal suolo (Agnelli et al., 2004; Bon, 2017).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>
<i>Triturus carnifex</i>	<p>Nel Veneto il tritone italiano è distribuito su buona parte del territorio, con popolazioni spesso localizzate e isolate. La sua presenza si estende dai rilievi prealpini, attraverso l'alta pianura e la fascia delle risorgive, fino alla bassa pianura. Presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto in aree boscate a latifoglie, a conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. La riproduzione avviene in acque ferme, generalmente in corpi idrici piuttosto profondi, privi di pesci e con abbondante vegetazione acquatica e detriti sul fondo. E' stato osservato in grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossi e scoline (Bonato et al., 2007).</p> <p>Considerando l'assenza di zone umide idonee alla presenza della specie all'interno delle aree in esame, si ritiene che l'attuazione del Piano non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie.</p>



2.6 Conclusioni

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. In assenza di siti della rete Natura 2000 all'interno dell'area di analisi, le specie interessate sono state individuate fra le specie di interesse comunitario possibilmente presenti all'interno del contesto analizzato.

Il nuovo Polo della Salute - Policlinico di Padova, al quale è riconosciuto carattere strategico sia nell'ambito della programmazione sanitaria della Regione del Veneto sia a livello di area vasta, interesserà:

- l'area di via Giustiniani, attualmente occupata dalle strutture dell'ospedale esistente, che si intende riorganizzare, mediante la razionalizzazione delle strutture sanitarie esistenti e la dismissione delle strutture sanitarie non più funzionali, con previsione di realizzare il cd. "Parco delle Mura" a servizio della città di Padova;
- l'area di Padova Est - San Lazzaro, porzione abbandonata e residuale di "area agricola" con terreni non più coltivati riconquistati dalla vegetazione, interclusa tra aree edificate ed infrastrutture, attualmente destinata dallo strumento urbanistico vigente per la massima parte all'edificazione privata a destinazione prevalentemente commerciale/residenziale e per altra parte a standard pubblico.

Considerate le attività previste dal Piano, la localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 all'esterno dell'area interessata e la distribuzione delle specie di interesse comunitario, si ritiene che l'attuazione dell'intervento non determini possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Avendo riscontrato l'idoneità potenziale per alcune specie di anfibi per l'area di Padova Est, tenendo comunque conto dell'isolamento e della prossimità di aree urbanizzate, il monitoraggio relativo alle attività di progettazione e realizzazione dovrà indagare l'eventuale presenza di specie anfibe.

2.7 Allegato

Al fine di valutare lo stato di conservazione a livello locale sono stati presi, quando disponibili, i dati riportati nel formulario standard del sito Natura 2000 più prossimo alle aree oggetto di analisi. In assenza di una valutazione a livello di sito, si sono invece utilizzate le informazioni presenti sullo stato di conservazione della specie nella regione biogeografica continentale italiana (Genovesi et al., 2014)⁴. Per le specie della Direttiva Uccelli, nel caso non fossero state valutate a livello di sito, si è proceduto considerando i valori di trend delle popolazioni a livello italiano (ma comunque confermate a livello regionale, si veda Bon et al. (2013).

	Specie	Stato di conservazione	Trend popolazione (uccelli)		Stato di conservazione nei vicini siti Rete Natura 2000 ⁽⁵⁾			
			Breve termine	Lungo termine	IT3260018	IT3260017	IT3250030	IT3250046
A	<i>Bombina variegata</i>	U2-				B		
A	<i>Bufo viridis</i> (Rospo smeraldino)	FV						
A	<i>Hyla intermedia</i> (Raganella italiana)	U1-						
A	<i>Rana dalmatina</i> (Rana dalmatina)	U2-						
A	<i>Rana latastei</i> (Rana di Lataste)	U1-			B	C		
A	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato)	U1-			B	B	B	B
B	<i>Alcedo atthis</i> (Martin pescatore)	LC	=	=	B		B	B
B	<i>Botaurus stellaris</i>	EN	X	X	C		B	B
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC	X	-	B	A		
B	<i>Circus aeruginosus</i> (Falco di palude)	VU	X	+	C		B	B
B	<i>Egretta garzetta</i> (Garzetta)	LC	-	+			B	B
B	<i>Emberiza hortulana</i>	-	X	X	B	A		
B	<i>Falco peregrinus</i>	LC	+	+				
B	<i>Ixobrychus minutus</i> (Tarabusino)	VU	-	-	B	B	B	B
B	<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	VU	-	-	A	A		B
B	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Nitticora)	EN	-	-	B		B	B
F	<i>Barbus plebejus</i>	U2-			A	B		

⁴ Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

FV = favorevole

U1 = sfavorevole - inadeguato

U2 = sfavorevole - cattivo

+ trend in miglioramento

= trend stabile

- trend in peggioramento

⁵ Stato di conservazione nei siti SIC e ZPS più vicini (dal formulario standard). Conservazione: A = eccellente; B = buona; C = media o limitata

	Specie	Stato di conservazione	Trend popolazione (uccelli)		Stato di conservazione nei vicini siti Rete Natura 2000 ⁽⁵⁾			
			Breve termine	Lungo termine	IT3260018	IT3260017	IT3250030	IT3250046
F	<i>Cobitis bilineata</i>	U1=			B	B		
F	<i>Sabanejewia larvata</i>	U2-			B	B		
I	<i>Lycaena dispar</i> (Licena delle paludi)	FV						
I	<i>Vertigo moulinsiana</i>	U1						
M	<i>Eptesicus serotinus</i> (Serotinus comune)	FV						
M	<i>Hypsugo savii</i> (Pipistrello di Savi)	FV						
M	<i>Myotis bechsteinii</i>	U1-			B			
M	<i>Nyctalus noctula</i> (Nottola comune)	FV						
M	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Pipistrello albolimbato)	FV						
M	<i>Pipistrellus nathusii</i> (Pipistrello di Nathusius)	FV						
P	<i>Anacamptis pyramidalis</i>							
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	FV				C		
R	<i>Coronella austriaca</i> (Colubro liscio)	FV						
R	<i>Emys orbicularis</i> (Tartaruga palustre)	U2			B		C	C
R	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Biacco)	FV						
R	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro occidentale)	U1						
R	<i>Natrix tessellata</i> (Biscia tassellata)	U1						
R	<i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraiola)	FV						

Elenco delle specie potenzialmente presenti, relativo status, trend di popolazione e/o stato di conservazione, stato nel sito Natura 2000 più prossimo.



2.8 Bibliografia

- Agnelli P. (Ed.), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia (No. 19). Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, Direzione per la protezione della natura.
- Alessandrini A., Bonafede F., 1996. "Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna", Regione Emilia-Romagna.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Grafic House Editrice.
- Bon M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. "Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", editore Nuovadimensione.
- Bottazzo S., Giacomini G., 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova. Lipu - Sezione di Padova. Grafiche Erretre. Padova
- Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser F., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. Lista Rossa regionale delle piante vascolari. Regione del Veneto. Regione Veneto, Europrint S.r.l.- Quinto di Treviso.
- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- INEMAR Veneto 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, pp. 200
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016 – Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2005 - Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016
- Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A. 2007. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.